

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI

BRAIDENSE

3490

MILANO

# AMORE

I N

## TARANTOLA.

DRAMMA GIOCCOSO

PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro GIU.  
STINIANI di S. MOISE'

NELL' AUTUNNO DELL' ANNO MDCCL.



I N V E N E Z I A , M D C C L .

Presso Modesto Fenzo ,

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

*M. Fenzo*



## ARGOMENTO.

**N**Ico Conte di Savo in esiglio dalla Patria come Fazionario, essendo stato generosamente soccorso da Pandolfo di Brisighella Uomo passato dal trattar la zappa, e il bidente al possesso d'immense ricchezze, a caso da lui nel campo, lavorando la terra, scoperte, e non avendo potuto gratificarlo vivente, dispose, che Balsamino figliuolo del mentovato Pandolfo sposasse ad elezione una delle due Figlie che sole restavano Eredi del di lui Stato, assegnando all' Eletta la Contea di Savo per Dote, ed all'altra li Beni, che in Puglia possedeva. Per assicurarsi Nico che questa sua volontà avesse effetto, prima di morire la raccomandò a Silvio Marchese di Castel verde di lui Amico, e lo destinò delle due Giovanette Tuttore, ma invaghitesi queste l'una dello stesso Silvio, e l'altra di Ernesto Barone di Sinopoli, l'una si finse cieca, e l'altra sorda per non essere l'eletta da Balsamino, ma non avrebbe giovato lo stratagemma, perchè piccati Silvio, ed Ernesto di generosità, ognuno voleva sacrificare l'Amante al piacere dell'Amico, ed obbligarla a sposar Balsamino, se un accidente ridicolo fatto nascere dalla sagacità della loro Cameriera non le avesse disimpegnate, e condotto ad on-

<sup>4</sup>  
sto fine i loro Amori, come lo stesso Drama dimostra, nel rappresentare gli accidenti del quale, essendovi corse le parole. Numi, Fato, destino, e simili, si protesta l'Autore, essere così quegli scherzi poetici, come esso si professa vero Cattolico.

La Scena si finge in Firenze.

AT.

A T T O R I.

5

SILVIO Marchese di Castel Verde Tutore delle due Sorelle, ed amante di Lucinda.  
*La Sig. Cattarina Flavis detta la Guantarina Virtuosa della Principessa S. Croce.*

CICOLINA Cameriera delle due Sorelle.  
*La Sig. Costanza Rosignoli Carattoli.*

LUCINDA finta cieca Amante di Silvio.  
*La Sig. Vittoria Querezoli.*

CAMILLA Sorella di Lucinda finta sordamante di Ernesto.  
*La Sig. Teresa Chiarini.*

ERNESTO Barone di Sinopoli amante di Camilla.  
*La Sig. Catterina Tedeschi.*

BRUSCOLINO servo di Balsamino.  
*Il Sig. Francesco Baglioni detto Carnacci.*

BALSAMINO da Brisighella destinato Sposo di una delle due Sorelle ad elezione.  
*Il Signor Alessandro Renda.*

CUCCAMONDO furbo finto Chimico.  
*Il Sig. Francesco Carattoli.*

L I B A L L E R I N I.

*La Sig. Rosa Lolli.* | *Il Sig. Giuseppe Be-*  
*La Sig. Elisabetta Mirandi.* | *dotti.*  
*La Sig. Teresa Lolli.* | *Il Sig. Francesco Fabris.*  
*La Sig. Mariana Mariani* | *Il Sig. Filippo Porzzi.*  
| *Il Sig. Angelo Lolli.*

La Musica del Celebre Sig. Gaetano Latilla Maestro di Cappella Napolitano.

A 3

M U.



<sup>6</sup>  
MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Deliziosa.  
Camera in Casa delle due Sorelle.  
Camera in una Locanda.  
Piazza de Nolli.  
Sala.

ATTO SECONDO.

Camera in Locanda.  
Deliziosa.  
Camera in Casa delle due Sorelle.  
Sala.

ATTO TERZO.

Camera in Casa delle due Sorelle.  
Deliziosa.  
Sala.

NELLI BALI.

PER IL PIMO BALLO.

Anfiteatro.

SECONDO BALLO.

Montagna con Bosco a piede.

Le Scene sono d' Invenzione, e direzione  
del Sig. Pietro Zampieri.

A T-

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Deliziosa.

*Silvio, ed Ernesto.*

*Sil.* COSÌ è Ernesto Amico;  
Prima del suo morire  
Di Lucinda, e Camilla  
Tutor mi elesse Nico,  
E la Contea di Savo  
Vuol, che sia unita a quella  
Delle due sue Figliuole,  
Che sciegliersi per Sposa  
Piacerà à Balsamin da Brisighella.

*Ern.* Strano pensier! E all'altra?

*Sil.* I Beni assegna,  
Che in Toscana possiede.

*Ern.* E perchè questo?

*Sil.* Mosso da un fine onesto.

*Ern.* Ma come? Egli avvilito il suo Casato!

*Sil.* E' ver, che Balsamino  
E frà la Plebe nato,  
Ma Tesori possiede, e al di lui Padre,  
Nico dovea l'onor, l'aver, la vita,  
Tal soccorso le porse,  
Allorchè in duro esiglio  
Meschin l'Italia scorse,  
Onde grato, e cortese,  
Quel, che al Padre dovea, compensa al

(Figlio.

A 4

*Ern.*



*Ern.* E questo Balsamin quando s'attende?

*Sil.* Questo foglio mi avvisa,  
Che arriverà a momenti, e le novelle  
Recar ne deggio or alle due Sorelle.

*Ern.* Oh funesti accidenti?  
Voi di Lucinda, io di Camilla Amante.  
Per Legge d'Amistade abbiam comune  
L'affetto, e il cuor, e per voler de Numi  
Pari son le fortune,  
Ma Sposa a Balsamin farà Camilla.

*Sil.* E perchè mai!

*Ern.* Perch' Ernesto desia,  
Che a Silvio suo Lucinda Sposa sia.

*Sil.* Ma Silvio Moglie brama  
Del suo Ernesto Camilla,  
Acciò comprenda quanto Silvio l'ama.

*Ern.* Nò, nò; pospongo all'amistade Amore.

*Sil.* Sò quanto avete generoso il core,  
Ma Sposa a Balsamin farà Lucinda.

*Ern.* Non ci fate dissegno.

*Sil.* E' tutto mio l'impegno.

*Ern.* Così sperar mi giova.

*Sil.* Alla prova,

*Ern.* Alla prova. [ parte.

*Sil.* Son dolorose pene  
Privarsi del suo Bene,  
Ma indegno dell'Amico io ben farei,  
Se volontario non offrissi in dono  
Al suo piacer tutti gl'affetti miei.

Se penso a quel bel foco,  
Che puro m'arde in petto:  
Il core a poco, a poco  
Mi porta per affetto  
A sospirar d'Amor.

Ma

Ma poi rifletto, e dico:  
Ah nò, che non degg'io  
Aver del caro Amico,  
Men generoso il cor.  
Se penso, ec.

## S C E N A II.

Camera in Casa delle due Sorelle.

*Lucinda finta Ciecca, Camilla finta Sorda,  
e Ciccolina.*

*Luc.* CHE misero destin! che dura sorte?  
Veder, solo in barlume?

*Cam.* Che fier penar di morte  
L'aver l'udito guasto!

*Luc.* Dover farsi costume  
Di distinguer le cose solo a tasto!

*Cicc.* Ah delle Padroncine  
Come il penar s'accorda!  
Camilla poverina  
Tien la Sorella cieca,  
E Lucinda l'hà sorda.

*Luc.* Io le cose vicine  
Poco distinguo, e meno le lontane?

*Cam.* Ed io non odo il suon delle Campane.

*Cicc.* Ma il caso è, ch'improvviso giunse il male.  
Fosse mai un'effetto matricale.

*Luc.* Io non lo posso dir.

*Cam.* Io non saprei.

*Cioc.* Ed io da ver, che ci scommetterei,  
Perchè questo malor, quand'è comosso.  
Dell'altre n'ha acciecate.

E gli è venuto altro, che udito grosso

A 5

Oh i



Oh! Oh! il Marchese Silvio!  
Con il Barone Ernesto!

*Cam.* Io non v' intendo ]  
*Luc.* Io non li vedo ] a 2. ] oh Dio!  
a 2. ] Che fier dolore è il mio.

## S C E N A III.

*Dette Silvio, ed Ernesto.*

*Sil.* [ **A**H come in quel bel volto Amor  
sfavilla! ]

*Ern.* [ Quanto è bella Camilla. ]

*Sil.* Vi felicitì il Ciel.

*Ern.* V' arrida forte.

*Luc.* S' accostin, ch' Io li veda

*Cam.* Parlino un pò più forte.

*Cicc.* O discorran con me,  
Che se non basta a due, rispondo a tre.

*Luc.* [ Che affanno! ]

*Cam.* [ Che martoro! ]

*Luc.* [ Finger di non veder il suo Tesoro! ]

*Cam.* [ Mostrar l' amato Ben di non udire! ]

*Cicc.* [ Son quatro, e nissun sà quel, ch' ha da dire ]

*Sil.* Vi spieghi questo foglio  
Quel, ch' io esprimer dovrei.

*Cicc.* [ Vi farà qualche imbroglio!  
Straluna gli occhj, e si fa rossa; Vedo,  
Che vi son di gran cose.

Mà le voglio saper: Sono le Donne  
Tutte, come son io, troppo curiose. ]

*Cam.* Sentitemi Sorella.

Ci dà il Tuttore avviso, [ aggrada,  
Che a sposar di Noi due, qual più le  
E' giunto quel Signor da Brisfighella.

*Luc.* Oh che vano pensier.

*Cam.*

*Cam.* Mi move a riso,

*Cicc.* Onde può ritornar per la sua strada.

*Ern.* Ma pur dovrà Camilla esser sua Sposa.

*Cam.* Se parla sotto voce il tempo perde.

*Sil.* Nò; nò; Lucinda esser dovrà sua Moglie.

*Ern.* Quel Balsamin sarà vostro Marito.

*Cicc.* [ Queste fan le svegliate,  
E a me faria un boccon ben saporito. ]

*Cam.* Marito forse a me?

La discrezion dov' è?

A una povera Sorda?

*Luc.* A una povera Cieca?

*Cicc.* Ha ragion poverella.

*Luc.* Marito! Oh questo nò!

*Cam.* A me Marito! Ohibò.

*Sil.* Così dispose il Genitor.

*Ern.* Cid vole

Il dover, e l' onor.

*Cam.* Oh questo nò.

*Luc.* A me Marito? Ohibò.

*Ern.* La Contea v' è per Dote, e vi par poca!  
[ a Camilla.

*Cicc.* Camilla non è un Oca.

*Sil.* Sarete di un bel Feudo la Padrona.

[ a Lucin.

*Cicc.* E Lucinda non trovo si cappona.

Ma prendereste voi la Moglie cieca?

[ a Silvio.

*Sil.* Sì, sì; quando vedesse nel mio core  
Quello, che per lei può forza d' Amore.

*Cicc.* E piacerebbe a voi la Moglie sorda?  
[ ad Ernesto.

*Ern.* Sì, sì; quando intendesse i mei lamenti  
E' capisse del cuor i muti accenti.



*Cicc.* Che ne dite Signore!

*Luc.* Benchè cieca pur mi fido  
Con la scorta di Cupido,  
L'altrui pene contemplar.

*Cam.* Benchè forda pur mi fido  
Con la scorta di Cupido,  
Suoi lamenti ad' ascoltar.

*Cicc.* Io m'impegno per mezzana,  
E vuo farlo di buon cor.

*a 3.* Ha bel suon questa Campana,  
Per chi intende il suo tenor.  
[ partono le Donne.

## S C E N A IV.

*Detti.*

*Ern.* **B** Ravo Signor Marchese-

*Sil.* Signor Baron garbato!  
Vi fiete ben portato.

*Ern.* Lucinda vi hà ubbidito.

*Sil.* Balsamin di Camilla è già Marito.

*Ern.* Lucinda non poteva  
Negarlo al suo Tutore.

*Sil.* Non doveva Camilla  
Far, che mancasse parola d'onore!

*Ern.* Basta non è ancor fera;

*Sil.* Ancor risplende il giorno;

*Ern.* Se a pregarla ritorno ....

*Sil.* Se rinnovo il comando ....

*Ern.* Io vi potrei riuscire ....

*Sil.* Spero farmi ubbidire ....

*Ern.* Bravo Marchese ....

*Sil.* Baron valoroso ....

*Ern.* A mio poter m'impegno.

*Sil.*

*Sil.* A tutti i Numi il giuro.

*Ern.* Di Camilla farà

*Sil.* Fia di Lucinda

*a 2.* ] In questo giorno Balsamino Sposo. [ parte.

## S C E N A V.

Camera in Casa delle due Sorelle.

*Cuccamondo che si veste, e Vespone Parte  
muta, che lo serve.*

*Cucc.* **G** Ran dir! Se un Uom d'ingegno  
Tal mestier intraprenda,  
Che un pò d'util se renda,  
Ogn'un è persuaso  
Di poter con ragion darle del naso,  
Dammi l'Abito mio... Sperar gran cose.  
Poteo col maneggiar ben le sfogliose.  
Bassetta, e Faraone  
Con la man agil, che non movo in fallo  
Vinto mi potean dar Fante ò Cavallo.  
Mà il Mondo... Quà la Spada.  
Il Mondo sempre d'invidiosi pieno,  
Non mi lascia sicura alcuna parte,  
Dove più esercitar si nobil arte...  
Il Capel; la Parrucca  
Devo ogni cosa dir? ... Oh oh che zucca  
Son scoperto per tutto,  
E benchè affronti, oltraggi, e villanie  
Io crolli, come il can le bastonate,  
Temo di peggio, e un rio dolor m'accora  
Nel vedermi svanir così l'entrate.  
Però giunto a tal segno  
Hò alzato un pò l'ingegno...

*Eh?*



Eh! eh! Non odi? eh...eh:  
 Che! dormi! Hanno buffato. Pria d'aprire  
 Guarda ben ben al buccolin chi è..  
 Girando col cervello  
 Per trovar altra strada più sicura;  
 Hò pensato di viver d'impostura.  
 Però stampar hò fatto un gran cartello  
 Che avisa esser quà giunto un Virtuoso,  
 Che possiede specifici, e secreti  
 Per guarir tutt' i mali anche invecchiati,  
 E che dei Morti hà fin resuscitati.  
 Così, come tant' altri sò, che fanno  
 Gabbar potrò la fente,  
 Guadagnar gran dannaro, e non far niente  
 Un Viglietto....ben bene...  
 Dille pur che servito  
 Sarà il Signor Marchese  
 All' ore ventidue come comanda.  
 Quest' è la prima cura, ed il merlotto  
 Primo farà, che mi è cascato sotto.  
 Poi un' altro ne attendo Ricco assai,  
 Che viene da Bologna a prender Moglie.  
 Ed io l' hò prevenuto;  
 Quivi deve sbarcar, e se potrò  
 Con quel pur la mia Carta giocherò  
 Giudicio ci vole  
 Ci vol discrezione  
 Conoscer Persone,  
 Dir belle parole  
 Saper trappolar.  
 Chi è gonzo suo danno  
 Con arte, ed inganno  
 Si deve campar

Giudicio &amp;c.

SCE.

Camera in Locanda

*Balsamino in Lettica con Equipaggio e seguito,  
 e Bruscolino a cavallo di un Somaro.*

*Brusc.* **M**Aledetto Somar! Di trottolarmi  
 Sarai alfin fatollo

Oh perche almen non ti sei rotto il collo.

*Bals.* Bruscolin... Quà la mano.

*Brusc.* Ah che non posso!

Quell' asinaccio privo di creanza

Mi ha conquassato, e non hò sano un osso.

*Bals.* Vieni dico.

*Brusc.* Son quà

Avete pur la poca carità.

*Bals.* Dolcemente, pian piano

Che non soffra jattura

Il microcosmo più bello, e gentile,

Che s' ideasse di formar natura.

*Brusc.* (Il mio Padron vuol impazzir da vero)

*Bals.* Mentre vado all' Albergo;

Di questo vago Tutto

Le belle Parti a riposar. Tu vola

Paraninfo di gioje

Ad avvisar il fortunato accesso

Alla metà futura di me stesso.

*Brusc.* Che razza d' Animali!

*Bals.* Forse non comprendesti?

*Brusc.* Son robbe mangiative, ò minerali?

*Bals.* Stolido... perche intendi

Mi abbasserò all' Idioma popolare.

*Brusc.* E meglio, che parliate un pò volgare.

*Bals.*



*Bals.* Va dalla Spofa ... No da Silvio vola ...  
Ma dove; dove vai?

*Bruf.* Da Silvio volo..

*Bals.* A che far?

*Bruf.* Non lo sò.

*Bals.* Semplice! Offerva; e ascolta  
Quando farai da Silvio.

Atteggiando così sciogli gli accenti:  
A bear delle due l'una Germana  
Balsamino gentil fia tra momenti  
Intendesti?

*Bruf.* Pur troppo. [ bergo

*Bals.* Un l'accompagni, mentr' Io nell' Al-  
Entro a cangiar le spoglie  
Venitemi a fervir...

*Bruf.* Vo di galoppo  
Ferma... aspetta in tua malora  
Non lo fai, che l'asinello  
Mi ha slombato;  
Rovinato..  
E tu corri? Va bel bello  
Che non posso caminar.

## S C E N A VII.

Piazza de Noli.

*Ciccolina, e poi Bruscolino.*

*Cic.* **C**He razza d'appetito  
Han queste mie Padrone!

A parlar di Marito  
Si foglion le Fanciulle rallegrare

E queste altro non fan che sospirare.

*Bruf.* A quel tal Signor Silvio ho detto appena  
Esser

Esser giunto il Padrone,  
Che sen' è andato giusto come il vento.  
Mi ha detto, ch' Io lo siegua, e il crederà,  
Che il Negozio dell' Asino non fa.

*Cic.* Che vedo? Un Scimiottino!  
Te, Te... Te Poverino...  
Aveffi un Biscottin da porle in bocca..

*Bruf.* Magari! Tocca, tocca..

*Cic.* E parla ancora?

*Bruf.* Oh no dunque son muto!

*Cicc.* E si da, che un Scimiotto parlar possa?

*Bruf.* Non son Scimiotto ohibò.  
Son Uomo mascolino in carne, e in ossa.

*Cicc.* Da ver?

*Bruf.* Son Servitor di Balsamino  
E mi chiamo il Signore Bruscolino.

*Cicc.* [Galante!] Ella è un Signore, e il Padron  
*Bruf.* Così per accidente? niente?

*Cicc.* Vuol far qualche ambasciata alle Padrone?  
Io sono Ciccolina

La lor più confidente Cameriera,  
E senza me non si alza la portiera.

*Bruf.* (Ciccolina! Che nome appetitoso!)

*Cicc.* [Che Scimiottin grazioso!]  
Vorrei poter fervirlo... [a dirlo..

*Bruf.* Anch'io vorrei... Ma non m'attento

*Cicc.* Parli con libertà

*Bruf.* Vorrei... Ah, che per mal poi se l'avrà...

*Cicc.* Io non son permalosa,  
Onde può dir..

*Bruf.* Vorrei.

Vorrei fare alla moda..

*Cicc.* Come s'intende?

*Bruf.* Lei a quel che vedo



Di moda non sà niente?

*Cicc.* Io nò

*Bruf.* Come può darfi,  
Che lei sia sì innocente?  
Non sà quel, che costuma?

*Cicc.* Si spieghi:

*Bruf.* Alle Signore  
Si vuol bacciar la mano.

*Cicc.* E' ver; nè può negarsi un tal favore,

*Bruf.* Quand'è così la prego

*Cicc.* Tutto quel, che può farfi mai non nego  
Ahi Ahi!...

*Bruf.* Oh oh!...

*Cicc.* Dica: che cosa hà mai?  
La Tarantola forse?

*Bruf.* Non lo sò...  
Ih!

*Cicc.* Ah!

*Bruf.* Si sente mal?

*Cicc.* Patisce?

*Bruf.* Un certo pizzicore  
Non mai inteso più,  
Che mi agita, mi stimola.

Quel certo non sò che  
Che prova il cor nel petto

Nò, che spiegar nol sò  
Sarebbe.... Oh questo nò,  
Potresti sì furbetto  
Spiegarlo tù per me.

Tu ridi Scimiottino

T'intendo Galiotino  
Il mal che sento al core,  
Tutto mi vien dà te.

Quel certo ec.

S C E

## S C E N A VIII.

*Brustolino solo.*

*Bruf.* **C**He voglia di saltar! Più star non  
Son già tutto comosso, (posso;  
Mi sformicola il Sangue in ogni vena.  
Ma frà tanti tormenti,  
Sol voglia di ballar par che mi senti.  
Dove si suona?  
Dove si balla?  
Io non lo sò!  
Forfi nel capo?  
Questo poi nò.  
Cito, che sento  
Entro nel petto,  
Amor furbetto  
Lietto ballar.  
Perchè questa festa,  
Perchè tal bordello  
V' arrivo, bel bello.  
Tarantola è questa,  
Che fa saltolar.

Dove si suona ec.

## S C E N A IX.

*Lucinda, e Ciccolina, poi Silvio e Balsamino  
in abito da Citrà, poi Ernesto in  
osservazione.*

*Cicc.* **V**Enite pur Signora.

*Luc.* Che poca compassione!

Parlar di Nozze a una povera cieca!

*Cicc.* Hà tutta la ragione;

E' cosa, che fa stomaco; Che amorba:

Ve-



Veder poi il Marito a menar l' Orba ,

*Sil.* Contessa ecco lo Sposo

*Luc.* [ Lo Sposo ! ahi che dolore ! ]

*Cicc.* Nova , che alle Fanciulle allegra il core

*Bal.* Dalle falsinee mura ,

Dove fui a mercar sudati Allori

Rampicandomi sù per gli alti monti

Son giunto al fine alla Città di Flora ,

La dove il Sol del vostro amabil volto

Con i suoi Rai la fredda Luna indora .

*Sil.* [ Oh che affettato ! ] Al nobil complimen-

Rispondete Signora [ to

*Luc.* Non sò che dir . Ogni cosa m' attrista

Così priva di vista .

*Bal.* Del cieco Faretrato

Ah che fiete più bella , e più geniale

*Cicc.* [ Staria pur ben de Pazzi allo Spedale ]

*Sil.* Sentite ; non fa caso

Questo Signor di quel picciol difetto .

*Luc.* [ Tentiam se una Scintilla

D' Amor a Silvio per me scalda il petto ]

Quand' è così ; nel seno

Tutta avampar mi sento a sì bej foco

*Cicc.* [ Facea la Schizzinosa

Ed or farà ancor poco . ]

*Bal.* Io sono un Mongibello !

*Cicc.* [ E tocca via . . . ]

*Luc.* Arder tutta mi sento

*Sil.* [ Oh gelosia ]

*Cicc.* Dunque la cosa è fatta ?

*Luc.* Fui e farò costante

Al mio primiero Amante

*Bals.* Mi volge il tergo !

*Sil.* Lei sà il suo difetto

*Cicc.*

*Cicc.* Segno di un grand' affetto .

*Bal.* Dunque è ver , che m' adora ,

Nè mai fisdò le tenebrose stelle

In questo Ciel di grazie ?

*Cicc.* [ E che bel Cielo ? ]

*Bal.* Per complir con la Sposa

Te invoco Dio di Delo

Se simpatico Core . . .

*Sil.* [ Ah ceda pure all' Amicizia Amore . ]

Or se le dia la mano . . . .

*Bal.* Eccomi . . . .

*Luc.* Piano , piano ,

Andiamo un pò bel bello .

*Cic.* [ Stà a veder , che girato gli è il cervello ! ]

*Luc.* E vero che vi amai ,

Costante vi adorai . . . .

*Bal.* Senza mirarmi !

*Luc.* E' vero ,

Che Lucinda vi ama , e ognor vi amò ,

Ma sposar Balsamino . . . oh questo nò ,

Non è giusto , non conviene

Prenda , pur l' altra Sorella ,

O' ritorni a Brisighella

Le sue Mandre a pascolar .

Sempre fida al caro Bene ,

Se mi sdegna , e non mi vole

Starò priva del mio Sole

Sempre cieca a sospirar .

Non è giusto ec.

## S C E N A X.

*Detti, Ernesto, e poi Camilla.*

*Bal.* **O**H prestigi ! ho portenti !

*Ern.* Nò nò ; meno lamenti .

*Bal.*



- Bal.* Che dirà Brisfighella  
*Ern.* Sarà per lei Camilla,  
 Meno dell'altra inferma, e affai più bella.  
*Cicc.* Or l'anderò a chiamar. (ma già m'aspetto  
 Che resti a bocca asciuta il poveretto) *p.*  
*Sil.* (Oh mia vergogna! oh mio fatal destino!)  
*Bal.* Sdegnar un Balsamino!  
*Carn.* Scusino se tardai  
*Ern.* In tempo giunse  
*Can.* Il Barone! Il Marchese a!  
 Tanto favor non mi aspettavo mai  
*Ern.* E' lo Sposo.  
*Sil.* Non sente.  
*Ern.* E' questo il suo Conforte  
*Cam.* Sà, che non odo se non parla forte  
*Ern.* Di questa che ne dice (a *Bals.*)  
*Rals.* E' bella l'infelice!  
*Ern.* Le parli ad alta voce.  
*Bal.* Parlerò in tuon di guerra aspro, e feroce  
*Sil.* (Che pazzo umor!)  
*Bal.* Degli Oricolchi il suono....  
*Cam.* Dica più forte, perchè sorda sono.  
*Bal.* Il suon degli Oricolchi.  
*Cam.* Non capisco....  
 Ma dica in fin chi è,  
 E quel che vuol da me!  
*Bal.* Io sono Balsamin da Brisfighella  
*Cam.* Pretende mia Sorella?  
 Parli dunque con lei.  
*Bal.* Anzi dal Cielo della grazia nostra.  
 Precipitò nel Baratro profondo. [do  
*Cam.* Sono il più brutto muso, che sia al Mon-  
 Dunque mi fè chiamar per insultarmi?  
*Sil.* [Sol questo incontro potea consolarmi.]  
*Bal.*

- Bal.* Oh Numi tutelari!  
*Ern.* Non disperi, (a *Balsamino.*)  
 Ch' io intender mi farò.  
 L'udito v'ingannò. Questo è lo Sposo (forte)  
 Tutto fedel per voi, tutto amoroso. (a *Ca.*)  
*Cam.* Questo è dunque il Conforte?  
*Ern.* M' intese al fin  
*Cam.* Oh mia felice sorte!  
 Sempre grato mi fu, lo stimo, e onoro,  
 L'amai, l'amo, e l'adoro.  
*Sil.* (Oh stra vaganza!)  
*Bal.* Oh conca di coralli  
 Da cui il miel di que' soavi accenti  
 Sgorga a bear quest' Alma balbuziente..  
*Cam.* Io non capisco niente  
*Ern.* La destra il vostro Sposo solo attende  
*Cam.* [A chi darla vorrei ah non m' intende]  
*Ern.* Udiste?  
*Cam.* Troppo udij, e mi protesto  
 Che lo sposo fedel sempre amerò,  
 Mà sposar Balsamino, oh questo nò.  
 Non son sì Balorda;  
 Non hò queste voglie;  
 Vorreste per Moglie  
 La povera Sorda:  
 Sò ben io perchè.  
 Ma voi v'ingannate,  
 Mà voi la sbagliate;  
 Lo sò. Furbi siete,  
 Mà non la sapete  
 Più lunga di me.  
 Non son &c.



*Detti.*

*Sil.* **C**He poca discrezione!  
A' questo mio Padrone  
Darle una Moglie sorda!

*Ern.* Che bella carità;  
Darle una Moglie cieca;  
Che vadi col baston per la Città.

*Sil.* Ma venga meco, e resterà contento

*Ern.* Si fermi pur, se vuole esser felice.

*Bal.* Oh Giove altitonante!

*Sil.* Venga dico.

*Ern.* Buon conto

A me ne renderà, se non s'arresta

*Sil.* Andiam

*Ern.* Aspetti

*Bal.* Ahime!

Che orrenda metamorfosi è mai questa?

Son frà sterope, e frà Bronte:

Quello porta l'occhio in fronte,

E la Mazza ha questo quà.

Io son l'aureo quadrello.

Poverello

Lo vol questo, e quello là

Quel la Sorda mi presenta;

Quel la Cieca mette sotto.

Vieni ... resta ... tira ... lenta.

Il quadrello quand'è rotto

Per nissuna servirà.

Son &c.

SCE-

*Detti.*

*Ern.* **A**Mico, per pietà cedete omai

Se pur avete caro il mio riposo

*Sil.* Col far vostra Camilla

Questo mio cuor lo brama.

*Ern.* Coll'unirvi a Lucinda io lo desio,  
Che se al vostro gioir son lieto, e godo,  
Così al vostro penar, ah peno anch'io.

Nò non potrei soffrire

privo del caro Bene

Vedervi ognor languire,

Passar di pene in pene,

E sempre sospirar.

Se perdo l'Idol mio,

Frà sì crudel tormento,

Almen farò contento,

Se il caro Amico, oh Dio!

Più non vedrò penar.

Nò &c.

*Silvio solo.*

**C**He generoso cuor! Ma se infelice

Mi rende avverso il Fato;

Esser non voglio a un tale Amico ingra-

Con innocente frode,

[to.

Saprò al di lui riposo

Tutta sacrificar la pace mia,

E farò in fin, che sua Camilla sia. [parte.

B

SCE-



## S C E N A XIV.

Balsamino, e Bruscolino, poi Camilla, e Ciccolina in osservazione.

Bals. **I** Ngiuriar, oltraggiar un Balsamino!  
Tanto ardir può cader in menti uma-

Ah perchè mai il fianco [ne?

Non mi cinsero allor l'Armi Trojane!

Perchè Giove pietoso

Non volle allor cangiarmi in una Stella?

Brus. Torniam a Brisighella...

Bals. Ah ch' esalar non posso

L'ira che m'arde in petto.

Brus. Una è forda! una è cieca!

Che! volete sposar un Lazaretto?

Bals. Saggio consiglio. Andiam.

Brus. [ E Ciccolina! ]

Bal. Che aggiri nel pensier?

Brus. [ E' la Tarantola? ]

Bal. Non risolvi?

Brus. Convien pensarci sopra

Bal. Ben dicesti

Brus. [ Coei è Strega fina. ]

Cicc. ( Balsamino è in furore

E se parte arabiato

Non vi farà la cosa un grand' onore. )

Cam. Di trattenerlo il pensier lascio a te.

Cicc. Secondatemi pure, e non temete;

[ Mostro parlar per lei, e fo per me. ]

Bal. Deliberai

Brus. Anch' io.

Bals. Vadi amor in oblio.

Brus. Si metti in Sal come la Tarantella.

a 2.

a 2. E andiamo per la posta a Brisighella.

Cicc. Dove? dove? [ a Brus.

Cam. Da qual parte? [ a Bals.

Brus. Oh che caldo!

Bals. Ahimè che foco!

a 2. Aspettiamo ancora un poco

Che vi resta tempo ancor.

Cicc. Senta senta... [ a Brus.

Cam. Ascolti ascolti. [ a Bals.

Brus. Che comanda?

Bals. Che m' impera?

Cicc. Ahi quel male!

Brus. Bona sera.

Cam. Parli forte. [ a Bals.

Bals. Che desìa? [ più forte.

Cam. Non l'intendo.

a 4. Oh pena ria!

Non capirsi, e far l'Amor.

Bals. Sperar posso forte amica? [ a Cam.

Cam. Non comprendo quel che dica.

Bal. Servo: parla tu per me. [ a Brus.

Brus. La Tarantola ahimè ahimè [ salt.

Bal. Dite voi le mie ragioni... [ a Cicc.

Cicc. Ahi che fiere convulsioni;

Cam. Che susurro, che bisbiglio!

Bal. E chi dar mi può consiglio?

Cicc. Ah! Ah! Ah! Ah!

Brus. Oh! Oh! Oh! Oh!

a 4. Che accidenti il caso aduna!

E chi sta sotto la Luna

Evitarli mai non può.

Fine dell' Atto Primo.

B 2

A T.



# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

Camera nella Locanda con Tavolino da gioco

*Cuccamondo, e Balsamino al Tavolino,  
poi tutti gl' Infermi muti.*

*Cuc.* Questo mi basta.

*Bal.* Cento doppie ancora  
Metto al Caval.

*Cuc.* Nò, nò; mai fui portato  
Un Amico a spogliar.

*Bal.* O mio Padrone  
Tengo la pel dell' aureo Montone,  
Nè il perder cento doppie mi fa caso.

*Cucc.* Oh ne son persuaso;

*Bal.* Cento doppie perdei; Egli è un Caffè.

*Cuc.* [Ma intanto queste fanno buon'per mè.]

*Bal.* Ma quel Cavallo era inchiodato lì.

*Cuc.* Influsscon così  
Pronta man, occhio fin, altri cortesi;  
[E in modo tal, fin che si scopre poi,  
Quanti passan per Conti, e per Marchesi?]  
Or si divertirà con le mie cure  
Lasciali entrar ... Vedrà cose stupende.

*Bal.* Tanto da un Esculapio, sol si attende

*Cucc.* Accostati ... Stai bene?  
Ti senti nelle spalle più prurito?  
Il Ciel ringrazia pur, che sei guarito.  
Un piccol vomitorio con stupore,

Le

Le fè uscir in sei ore  
Cinque spanne di gobba dalla bocca  
E vero?.. Vanne ... Avanti ... Sù a chi toc-

*Bal.* Oh caso stravagante! oh meraviglia! [ca?

*Cuc.* Si è tutto disseccato  
Tanto di corpo? Idropisia ipofarca  
In trè giorni si scarfa  
Con l' acqua mia criscila, ed è sanato.  
E' vero? Parti... Agli altri:  
Ci vedi bene? Un cieco dalla cuna  
In cinque dì guarito  
E così?... Và ringrazia la fortuna;  
Questo, ch' era incurabile,  
Gran secreto mirabile!  
Una Testa tagliata  
In cinque giorni al luogo suo tornata  
E' vero? Tutto fò per carità.

[Tutti accenano di sì.]

*Bals.* Tanto non fè Chirone in verità.

## SCENA II.

*Detti Bruscolino, poi Ciccolina.*

*Brus.* OH! cerco appunto voi Sig. Padrone;  
Vi attendono il Marchese, ed il

*Bal.* Più. [Barone.]

*Brus.* Che?

*Bal.* Il Capel, come creanza porta, [ta.]

*Brus.* Non serve. Eh fra noi altri non impor-

*Bal.* Come sciocco lo scusi, e mi permetta.

*Cuc.* Si serva pur.

*Bal.* Vado con tutta fretta. [parte.]

*Cic.* Le faccio riverenza.

*Cuc.* Che volete da me?

*Cicc.* Il Signor Marchese.

B 3

Lo



Lo sta attendendo con grand'impazienza.

*Bruf.* [ Oh vedi, Ciccolina! ]

*Cic.* [ E là quel Zan Muzzina! ]

*Cuc.* Or lo vado a servire.

*Cic.* [ Oh se quel mal mi sapeffe guarire! ]

*Bruf.* [ Se mi facesse il saltarel cessare! ]

*Cic.* Io mi voglio provare;  
Signor io tengo. Un mal.

*Bruf.* Ho una fumana.

*Cic.* Che fa stisar.

*Bruf.* Peggior di una quartana.

*Cuc.* Dite un per volta.

*Cic.* Lo direi, ma poi.

Danari non ne ho.

*Cuc.* Che dite voi?

*Bruf.* Dei soldi? oh questo no.

*Cuc.* Su via per carità vi ascolterò.

*Cic.* Sol quando a lui m'acosto

Mi sento un terrosto,

Che mi sconvolge tutta,

Mi agita, e mi fa brutta,

E mi dicon, che son le convulsioni.

*Cuc.* Fantastiche opinioni!

Qua il polso: Quest' isterica amorosa

*Idest* necessità di farsi Sposa.

*Cic.* Oh vedi! vedi!

*Cuc.* A voi...

*Bruf.* Quando a colei m' appresso

Vado fuor di me stesso,

Cioè divento matto,

E salto come un gatto.

Dicon, che la Tarantola mi ha offeso.

*Cuc.* Male al roverscio inteso

Si chiama questo: *Amor in Stellione.*

Cioè

Cioè *Amor in Tarantola.*

Che pazzo fa restar ogni Babbione.

*Cuc.* Orsù non temete

Ch'io vi guarirò.

*Cic.* Le sono obbligata.

*Bruf.* — Le baccio la mano.

*Cuc.* Non serve, pian piano

Buon giorno, buon giorno. [parte.

*Cic.* Se resto sanata.

*Bruf.* Se sano ritorno.

a 2. Di tanto favore

Mai mi scorderò. [partono

## S C E N A I I I.

Deliziosa.

*Balsamino, e poi Silvio.*

*Bal.* STrane peripezie! Questo mio bello

E' della cieca al cuor aspro martello.

Strugge la Sorda come neve al Sole

E poi l'una, nè l'altra non mi vole.

*Sil.* [ Che risolvi mio cor? Con finto sdegno,

Per l' Amico si tenti il grand' impegno. ]

Vi trovo alfin. O sia vostra Consorte

Lucinda in questo giorno,

O che vi sfido a morte. glio! ]

*Bal.* [ Inumano pensier! ] Senta: [ Che imbro-

*Sil.* Metti mano, che reppliche non voglio

*Bal.* Piano Signor, La Cieca sposerò.

*Sil.* La mano.

*Bal.* Eccola qua.

*Sil.* Giuri.

B 4

*Bal.*



*Bal.* Lo giuro.

*Sil.* [ Dell' Amico il piacer posi in ficuro. ] *[ parte ]*

## S C E N A IV.

*Detto, ed Ernesto.*

*Bal.* **C**He malefica Stella

Mi fece mai partir da Brisfighella?

*Ern.* [ Non tormentarmi il cuor Amor crudele,

Penar voglio, e all' Amico esser fedele. ]

Dove fugge? Si volti, *[ vuol partire. ]*

E i detti miei ascolti:

Se Camilla non sposa presto presto.

O sul campo vi uccide,

O restarà privo di vita Ernesto.

*Bals.* Ma Signor...

*Ern.* Più non tardi, snudi il brando.

*Bals.* [ Adefso ci vorrebbe il cor d'Orlando,

Ma io meschin non l'ho. ]

Sì sì la spoferò.

*Ern.* Chi spoferà?

*Bals.* La forda.

*Ern.* Qua la mano.

*Bals.* Ecco a mio Signor.

*Ern.* Lo giuri.

*Bals.* Giuro.

*Ern.* [ Per l' Amico Lucinda è già in ficuro. ]

*[ parte ]*

## S C E N A V.

*Detto, poi Ciccolina, indi Bruscolino in osservazione.*

*Bals.* **O**H patrio Ciel! Oh Numi!

Chi vide mai più barbari costumi!

Sposo la cieca? Morte.

Str-

Stragi se della Sorda son Conforte.

*Cicc.* [ Balsamin pensieroso! ]

Io vò adescarlo a far l'amor con me

Sol per burlarlo, e sò ben io perchè. ]

*Bals.* Tant'ira contro un caro Balsamino?

*Cicc.* Qualche gran mal l'affligge. Ah poverino.

*Bals.* Ecco la Ciccolina

Costei non mi dispiace è affai carina.

*Cicc.* [ Mi guarda Balsamin col muso basso ]

Voglio farlo amolir se fosse un sasso. ]

Signor vi vedo smorto

E ne avete motivo

*[[ to. ]]*

Che il Marchese, e il Baron vi voglion mor-

*Bals.* Oh crudeltà inaudità!

*Cicc.* E son d'una tal razza

Che per un soldo altrui levan la vita.

*Bals.* Ne scampo vi farà.

*Cicc.* Per me vi trovo gran difficoltà.

*Bals.* Ma perchè Giove i fulmini riserba,

E non faeta chi recider tenta

D'ogni rara bellezza il fiore in erba.

*Cicc.* Certo è gran tirrania,

Ma Giove farà andato all'osteria.

*Bal.* E tu come vivrai

Senza quel volto, che ti ha innamorata.

*Cicc.* Morirò disperata.

*Bals.* Ne vi farà rimedio.

*Cicc.* Vi faria

Ma non lo voglio dir è una pazzia.

Basta; mi spiace, che son poveretta.

*Brus.* [ Ah strega maledetta. ]

*Bals.* Sciogli gli accenti, che goder mi fai.

*Brus.* [ Fossi stat' orbo il dì che la guardai. ]

*Cic.* Ecco là Bruscolin mi stà a vedere



Ma io guastar non voglio il lavoriere.

*Bals.* Deh non tardar.

*Cic.* Se l'avrà poi per male?

*Bals.* Non temer.

*Cic.* Me lo giuri...

*Bals.* Lo giuro a tutti i Dei del Quirinale.

*Cic.* Potria da tanti impegni liberarsi,

Se di sposarmi volesse degnarsi.

*Bals.* Impegnato ardimento

[ Che più non mi sovien del giuramento? ]

*Cic.* Ecco già se ne offende.

*Bals.* No no, benchè l'ardir molto si estende.

[ Ma pur costei ferì questo mio core. ]

Eh sù sù Balsamin dov'è l'onore?

A mortali Imenei

S'abbassa or or gli Dei.

*Cic.* E che fra se favella.

*Bals.* Ah fosse così Dama come è bella.

*Cic.* Nacqui serva meschina.

*Brus.* Così fossi in Berlina. ]

*Bals.* Prendi miglior consiglio

Di te mi meraviglio,

So che questo mio bello t'innamora,

Ma se non è una Dea

Per me ci vole almeno una Signora.

*Cic.* Che Signora, che Dea? sono onorata

E voglio esser la vostra innamorata.

*Bals.* Lo sò lo sò ma io...

*Cic.* Corrisponder dovete padron mio.

*Bals.* Folle deliri...

*Cic.* Ma voi non partirete

Se non mi promettete,

E in carta ancora d'essermi marito.

*Bals.* Già Salmace tu sembri, io Ermafrodito.

*Cic.*

*Cic.* Non cerco tanti guai, risoluzione.

*Bals.* Ma che ti pare...

*Cic.* Che fiata un bel buffone.

*Bals.* Mi dà piacer.

*Cic.* Che modo di trattare

Una par mia sprezzare?

*Bals.* Che spasso.

*Cic.* Con chi parlo?

*Bals.* Par Medea

Quando Giason la volle abbandonare.

*Cic.* Ma voi volete farvi strapazzare.

*Bals.* Orsù lasciami in pace, e ti perdono

*Cic.* Va se non la finiam, che vi bastono

*Bals.* Ed'è donna da farlo [ che risolvo? ]

Eh Eh non è mia pari...

*Cic.* Non fate più lunari

La deve esser così

Provar vole il baston eccolo quì.

*Bals.* No no, m'hai incantato

Sarò il tuo innamorato.

*Cic.* Non basta già incomincio.

*Bals.* Adesso, adesso.

*Cic.* Ora d'essermi sposo va promesso.

*Bals.* [ Sono in gran dubbio se meglio si possa

O preveder moglie, o farsi romper l'ossa. ]

*Cic.* E ben già già mi pizzican le mani.

*Bals.* Ne parlerem dimani.

*Cic.* No no più non aspetto.

*Bals.* Si tratta della pel, te lo prometto.

*Cic.* Ma chi me ne assicura.

*Bals.* Or vado dal Notar per la Scrittura,

Ma dammi in tanto il tuo bel coresino.

*Cic.* Caro il mio Balsamino

Vorrei vedere il vostro.



*Bals.* Di due ne facciam uno, e questo è il nostro  
Caretta.

*Cic.* Vezzofetto. [petto.

*Bals.* Ah che il mio cor più non mi sento in

*Cic.* Donne ve n'è fra noi anche oggidì

Che li Merlotti prendono così.

Sposina, carina,

Sentirsi chiamar

Che spasso, che gusto,

Avrò da provar

Sentirsi poi dire

Che vago Spofino

Più bello, e carino

Non si può trovar.

Vederfi poi i figli

Così bambinetti, così vezzofetti

La mamma chiamar.

Signore, Signore,

Che fiete sposate,

Voi me l'imparate

Sì grande piacere

Non fa giubilar?

*Bals.* Ma con Silvio, ed Ernesto ero impegnato

E ben dirò che prima ero amogliato,

Ho fatto un grande acquisto

E son contento.

Nè del Fato mi pento

Non farò al men deriso

Quando vedran quel viso

Di rose, e gigli le guancie fiorite,

E sapran ch'io ne sono il suo marito.

Nell' entrar in Brisighella

Splenderò qual novo Sole

E la vaga Sposa bella

Chia-

Chiara luna splenderà.

*Brus.* Senta Signor Padron per carità.

*Bals.* O che gioja! o che contento!

Che felice mai momento!

Pe'l mio arrivo quel farà.

*Brus.* M'ascolti mio padron deh! per pietà.

*Bals.* Infollente mal creato

Tutto il gusto m'hai levato

Mi venisti a disturbar.

Vengo, vengo o cara Patria

Monto in Cocchio e per la posta

A te vengo a trionfar.

*Brus.* Sij maledetto o matto da ligar.

## S C E N A VI.

Camera.

*Ernesto, e Camilla in osservazione.*

*Ern.* ( **C** Amilla mia perdona, ( Amante  
Se al piacer dell' Amico; Ingiusto  
Fingo sacrificar mia fè costante. )

*Cam.* [ Fra se di me ragiona  
Voglio farmi veder. ] Qual trista sorte  
Così mesto vi rende?

*Ern.* [ Ecco il fatal cimento! ]

Amore è il mio tormento.

*Cam.* Eh forte... forte... forte.

*Ern.* Il mio tormento è Amore.

*Cam.* Avete il pizzicore?

*Ern.* Sì sì per troppo affetto.

*Cam.* Parlate un pò più schietto.

*Ern.* Vivo misero Amante.

*Cam.* Vivete Amante.

*Ern.* Sì.

B 7

*Cam.*



*Cam.* Ma ditemi di chi?

*Ern.* Di Lucinda.

*Cam.* Di chi, di chi, di chi?

[ Oh mio destin nemico! ]

*Ern.* Di Lucinda vi dico.

*Cam.* Ah di Lucinda!

E ben che far poss' io?

*Ern.* Sposare Balsamin. [ Che pena oh Dio! ]

*Cam.* Balsamino! Compresi.

*Ern.* Acciò Lucinda poi mia Moglie sia.

*Cam.* E Lucinda sia vostra [ Ah il tutto intesi! ]

*Ern.* E ben, che risolvete?

*Cam.* (Crudel.) Sì di seguir vostro desio.

*Ern.* [ Colpo fatal! ] Grazie Camilla, addio.

*Cam.* Partite?

*Ern.* Sì sì... ah no.

Io resto.

*Cam.* Sì, sì, sì, io partirò

Restate pur contento

[ E fia vostro piacer il mio tormento. ]

Voi starete in allegria

Con Lucinda in compagnia

Ma se mai vi pentirete,

E la Sorda chiamerete,

Essa poi non udirà.

Vi è geniale, e vi par bella,

Perchè è cieca mia Sorella,

Nè vedrà del vostro core

La terribil crudeltà.

S C E N A VII.

*Detto.*

*Ern.* [ N quei confusi sensi [ to,  
Li rimproveri miei pur troppo ascol-  
E di qual giusto sdegno

Spa-

Sparso ah rimiro quell' amabil volto!

Veder parmi nube oscura

Come fosco orrendo velo

Coprir tutto intorno il Cielo,

E al Sol toglier lo splendor.

Fischiar odo la procella,

E soffiar furioso il vento,

Tra li tuoni, e i lampi sento

Già del fulmine il fragor.

S C E N A VIII.

*Detta, e Bruscolino uno per parte.*

*Brusc.* P Overo Bruscolino,

Da tutti assassinato,

Ma quella volpe falsa maledetta,

Presto ne avrà da me fiera vendetta.

Eccola che sen viene, e guarda a basso,

Ma io voglio star duro quanto un fasso.

*Cic.* [ Bruscolino è sdegnato. ]

*Brusc.* [ Or per le feste sono accommodato. ]

*Cic.* [ Ha poi anche ragion. E che ragione? ]

Non son sua Moglie, e vuol far da Padrone? ]

*Brusc.* [ Su presto andiamo via. ]

*Cic.* [ Non serve mi convien star su la mia. ]

*Brusc.* [ Ah che partir non posso. ]

E sento che fa vento rosso rosso. ]

*Cic.* [ Già vedo, che mi guarda. ]

*Brusc.* [ E' bella, ma bugiarda. ]

[ Mi osserva! Eh se si parlo ]

Vi va della mia stima. ]

*Cic.* [ Io non voglio certo essere la prima. ]

*Brusc.* [ Almen vò rinfacciarle la mia offesa, ]

E dirle che la testa ancor mi pesa. ]

*Cicc.* [ Almen vò sincerarlo ]

E poi perchè è geloso abbandonarlo. ]



Ascolti... Ascolti.

*Brus.* Senta.

*Cic.* Meco forse discor?

*Brus.* Parla con me?

[ Eh ci va l'onor mio! ]

Io no.

*Cic.* Oh ne men io.

*Brus.* Parli col Balsamino,

Ch'è un tantin più odoroso.

*Cicc.* Almen non è geloso.

*Brus.* E per questo al suo gusto si confà.

*Cicc.* Importa a lei? Io son di libertà.

*Brus.* Eh si accomodi pur.

*Cicc.* Resti servita.

*Brus.* Già fra noi è finita.

*Cic.* E da quest'ora in poi

Ognuno badi pure ai fatti suoi,

Le convulsioni almeno non avrò più.

*Brus.* Avrò finito di affannarmi più.

*Cic.* Basta. Ci vol pazienza!

*Brus.* Ma gran poca coscienza!

*Cic.* Dopo tante finezze.

*Brus.* Dopo tante carezze.

*Cic.* Così succede a trattar col lunario.

*Brus.* Così intravien dopo aver consumato

In fiori, e regaletti il suo Salario.

*Cic.* Per un sospetto, che non vale un zero.

*Brus.* Per non voler cimiero.

*Cic.* Senz'essere informato.

*Brusc.* Senz'essere ascoltato.

*Cic.* Finì con Balsamin per far servizio,

E tor alle Padrone un pregiudizio.

Ma questo non importa.

*Brus.* Si sà, che Amor trasporta,

Ma

Ma questo và per nulla;

*Cic.* Basta... Così trattar una Fanciulla? [*piange*

*Brus.* Far questi torti a un povero Pupillo?

*Cic.* Il premio è questo di un Amor costante?

*Brus.* Quest'è un boccon per l'affamato Aman-

*Cicc.* Perchè intaccar l'onore? [ *te?* [*piange.*

*Brus.* Per farmi provar quel batticore?

*Cicc.* Non dovevi temer di mia costanza.

*Brus.* E' ver; mà delle Donne io sò l'ufanza.

*Cicc.* A me, che ti amo tanto?

*Brus.* A me, che sono innamorato spanto?

*Cicc.* Basta. Sento ben'io.

*Brus.* Ah Ciccolina!

*Cicc.* Ah Bruscolino mio!

Sarai mai più geloso?

*Brus.* Mai più... nò, nò...

*Cicc.* Voi essere il mio Sposo?

*Brus.* Sì, Sì, mà presto, che l'affar mi preme

*Cicc.* Or andremo a far Scrittura insieme

Prometti d'amarmi,

*Brus.* Sì Coccola mia,

*Cicc.* Nè mai tormentarmi,

Con la gelosia?

Vedere, tacere,

Sguazzare, godere,

Nè mai sospettar?

*Brus.* [ Che facio? ] Si goda.

( Chi vive alla moda.

à 2. [ Non può mai sbagliar.

*Cicc.* La mano per segno.

*Brus.* Ah tocca carina, [*le da la mano.*

Che bella manina!

[ Già corso è l'impegno,

à 2. [ Così si ha da far.

B 9

Ahi



*Cicc.* Ahi, ahi quel dolore,  
*Bruf.* Oh, oh quel malanno,  
*Cicc.* Che pena!  
*Bruf.* Che affanno!  
 Che razza d' Amore,  
 Non inteso più.

## S C E N A I X.

*Lucinda, e Silvio in osservazione.*

*Luc.* S' Travaganti vincende! [crudo  
 Silvio sol mirar bramo, e il destin  
 Fà, che per non mirarlo i lumi chiudo.

*Sil.* (L' infelice m' adora, e pur conviene  
 Tradir la mia costanza,  
 Ed ingannar la sua, la mia speranza.)  
 Contessa esiger posso  
 Da voi qualche pietà?

*Luc.* Quella, che questa Cieca dar potrà.  
 Siete pure il Marchese.

*Sil.* Sì, sì.

*Luc.* Perchè ingannar potria la voce.

*Sil.* [ Oh Dio, che passo atroce! )  
 Amo, e la sorte mia da voi dipende.

*Luc.* Da me?

*Sil.* Da voi. Per consolarmi appieno  
 Vi vuol di quel bel labro un solo accento.

*Luc.* Questa non è gran cosa.

*Sil.* Dunque farete Sposa.

*Luc.* Di chi, di chi?

*Sil.* [ Ah mi sento morir. ] Di Balsamino.

*Luc.* Di Balsamin? Perchè?

*Sil.* Perchè mi ama Camilla, nè esser mia  
 Potrà, se Balsamin vostro non sia.

*Luc.* [ Tant' ascolto, e respiro! ]  
 Consolarvi sospiro.

*Sil.*

*Sil.* Quanto vi devo mai!) Che affanno è il mio!  
 Più resistere non sò. ] *Lucinda* addio.

*Luc.* Ahimè! dunque partite!

Restate anche un momento. Ah nò, nò, nò

*Sil.* Voi me lo comandate io partirò.

Vuoi ch'io parta, e pure il cenno,  
 D'ubbidir ricusa il piede,

Dubbio il core in me si vede

Trà il partire, e trà il restar.

L'incertezza di quest'alma,

D'onde nasca non comprendo

Quel, che sento non intendo,

Ne me stesso sò spiegar.

## S C E N A X.

*Detta.*

*Luc.* V Anne pur Silvio ingrato;  
 Per rendere il tuo viver fortunato.

Saprò con lieta fronte

Farmi schiava di un vile odiat' Oggetto;

Vittima volontaria al tuo diletto.

Sì; quel nodo stringerò,

Benchè infausto, benchè odioso,

Ma i mei lumi chiuderò,

Che a mirar sì fatto Sposo,

Nova pena cresce al cor.

Per me sempre notte bruna.

Sarà ancor in faccia al Sole,

Sinchè Amore, e la fortuna,

Calmeranno il mio dolor.

## S C E N A XI.

*Galleria con Sedie.*

*Lucinda, Cam., e Cicc., poi Silvio, e Cucc.*

*Cicc.* I L Signor Silvio vien da questa parte

I Con un altro Signore in compagnia.

*Luc.*



*Luc.* Sarà forse il Dottore

*Sil.* Ecco le due Signore,  
Che sperano da lei esser sanate

*Cucc.* Oh sian le ben trovate.

*Lucc.* Serva Signor

*Cam.* Le faccio riverenza,

*Sil.* Si accomodi

*Cucc.* Anzi lor.... Oh con licenza

*Cam.* Mi scusi, se non odo

*Cicc.* Perdoni, se non vedo

*Cucc.* Anzi ne godo,  
Perchè in virtù di metoposcopia  
Sò, che la sanerò con l'arte mia.  
Or dica la cagion del suo malore?

*Cicc.* Più forte affai caro Sig. Dottore

*Cucc.* Del suo mal gli accidenti?

*Sil.* (Non l'ode, e pur lo guarda.)

*Cucc.* Non sentirebbe un colpo di Bombarda.  
Stà sempre più sfordita!

Dica al Sign. Dottor com'è affordita?

*Cam.* Ah intendo: forse un Mese

Sarà, che mi sorprese

Improvviso accidente

Per cui non odo niente,

O pur qualche confuso mormorio

(Che solo intende Amore, e l'intend'io.)

*Cucc.* Capisco: Ha guasto l'organo

Ma io, che sono Empirico,

E chimico spargirico

Cataplasmò compongo, che applicato

Le offese cartilagini consola,

E guarì dopo morto un sordo nato.

*Cicc.* Signora allegramente

Se non guarite adesso non importa,

Siete

Siete in tempo a guarir dopo esser morta,

*Cucc.* Or dica come priva

Restò così della virtù visiva;

*Luc.* Mi parve di veder lampi, e faville;

Onde offese restar le mie pupille,

E sol così in barlume

Veddo la terra, e 'l Cielo,

[E solo Amor mi può levar quel velo.]

*Cucc.* Favorisca,

*Luc.* Pian piano

*Cucc.* Non temi. Sol sanar può questa mano,

Ci vede niente?

*Luc.* Vedo il mio Tutore

[Vago nel volto, e perfido nel core

*Cucc.* Or guardi un poco a me.

*Luc.* Più non ci vedo

*Cicc.* Ohimè

*Cucc.* Buon segno. Sò ben io quel che v'ha fatto

*Cicc.* [Adesso sì, che l'ha acciecata affatto.]

*Cucc.* Con due pillole sole fò la cura.

Saprò dal Leon verde

Dal Cervo fuggitivo

Dall'Aquila volante,

Dal Fatuo saltante

Dal gonfio rospo, dal capo corvino

Dal sigillo d'Ermete sopra fino;

Dal Dragon, che la coda si divora,

E dal negro del negro negro più

Li secreti trar fora

Col limo di sapienza

Formandone la vera quint'essenza.

*Sil.* Che sapere!

*Luc.* Che noja!

*Cam.* [Quanto attedia!]

*Cicc.*



*Cic.* [ Il Dottore mi par della Comedia. ]

*Cucc.* [ Così infilar spropositi conviene [ne.] ]

Già gli hò incantati, ed il mio affar v'è be-

S C E N A XII.

*Detti, e Bruscolino.*

*Brus.* **S** Aria quì il Sig. Silvio .. [ *Con licenza*  
Ah lei ancor [ *a Cucc.*

*Cucc.* Che vuoi?

*Sil.* Che impertinenza! ( *si alzano da sedere*

*Brus.* V'è Ciccolina!

*Cicc.* Taci

*Cam.* Che insolente!

*Brus.* Oh fiete quì: e non mi dite niente?

Il Padron là vi aspetta, e vuol parlarvi

*Sil.* Intesi: Io vado adesso. ( *fo.* )

[ Mi vorrà mantener quanto hà promes-

Mi permetta, che poi l'attenderò

Con i rimedij, e la sodisferò. [ *parte.*

*Cucc.* [ Non v'è ben la faccenda. ]

*Cicc.* [ Quel: la sodisfarò: non par, che intenda ]

*Cucc.* Presto vedran gli effetti

Del mio saper profondo,

Mà già fama sonora

Il nome fà eccheggiar di Cuccamondo

*Luc.* Andiam, Sorella, andiam, andiamo via.

*Cam.* Intendo. Padron. [ *parte.*

*Luc.* Serva . . . . [ *parte.*

*Cicc.* Me le inchino [ *parte.*

*Brus.* Bondi a Vossignoria [ *parte.*

*Cicc.* Al mio male che ci vole?

*Cucc.* Due simpatiche parole

*Cicc.* Obbligata obbligatissima

*Brus.* Per guarir il Saltarello

Qual empiaastro Padron bello?

*Cucc.*

*Cucc.* Recipe: due versi foli

*Brus.* Obbligato a Vossustrissima

*Luc.* Che rimedio

*Cam.* Che ricetta

*Luc.* Alla Sorda ]

Alla Cieca

*a 2. poveretta*

*Cucc.* Cataplasmo [ *a Camilla.*

*Cam.* Non hò spasimo ohibò ohibò [ *parte.*

*Cuc.* Sol un par di pillolette [ *a Luccinda*

*Luc.* Non le prendo, oh questo nò [ *parte.*

*Cucc.* Che! si burla la virtù! [ *escono tutti quattro.*

*a 4. Favorisca le Ricette*

*Cucc.* Oh che chiaffo; che mercato!

*a 5. Un intrico più imbrogliato*

Già di questo mai non fù

*Cic.* Me le dica qu' in secreto [ *a Cucc. da parte.*

*Brus.* Me la spari, e starò cheto [ *come sopra.*

*Cucc.* A te vuole un buon Marito [ *a Ciccolina.*

Mà stà zitta.

*Cucc.* Pria strozzarmi

*Cucc.* A te vol la Moglie bella [ *a Brus.*

Mà stà zitto

*Brus.* Pria affogarmi

*Cicc.* [ *a 2.* ] Che il secreto palesar.

*Luc.* Mà Germana!

*Cam.* Mà Sorella!

[ *a 2.* ] Il rimedio si è smarrito

*Cucc.* Cataplasmo ... Pillolette [ *a Cam. Luc.*

Le parole, che vi hò dette [ *a Brus. e Cic.*

Questo sol vi può sanar.

[ *a 5.* ] Stiamo dunque in allegria

Guarirà la malattia,

E più poco può durar.

*Fine dell' Atto Secondo.*



48  
A T T O T E R Z O

S C E N A I.

Camera.

*Lucinda, e Camilla, poi Ciccolina.*

*Cam.* **C**Redete voi Sorella,  
Che le due Pilollette avram potere  
Di farvi un dì vedere?

*Luc.* Come appunto da voi si crederà,  
Che il Cataplasmo un dì vi guarirà;

*Cicc.* Buone nove Signore;  
Io vi hò giovato affai più del Dottore  
Indovinate mò?

*Luc.* Che farà mai!  
Hai forse vinto al Lotto?

*Cicc.* Oh meglio affai;  
Mà la mancia ci vole

*Cam.* Non intend' una di tante parole

*Cic.* La mancia

*Cam.* Sì la mancia perche cosa?

*Cic.* Perchè sono la Sposa

*Cam.* La Sposa!

*Luc.* Ma di chi?

*Cicc.* Di un bel Zerbino

*Luc.* Nè si deve saper?

*Cicc.* Di Balsamino

*Luc.* Udiste mia Sorella!

*Cam.* E pazza poverella!

*Luc.* Hai altro da inventare?

*Cicc.* E che! forse le pare.

(forte.)

Per-

T E R Z O. 49

Perchè son serva ch'io non sia boccone,  
Gustoso anche al palato di un Padrone?

*Luc.* Creder non mel farai. Dì quel che vuoi.

*Cicc.* Se vi mostro poi?

*Luc.* Che mostrerai?

*Cicc.* Un tantin di Scrittura

*Cam.* Bella caricatura?

*Luc.* Così potresti d'ogni dubbio tormi.

*Cicc.* Ecco quì: Carta canta, e Villan dormi  
Un colpo da Maestro non ho fatto?

*Cam.* E' ver quest'è là carta di Contratto.

*Luc.* Mà come fù.

*Cicc.* L'avete voi sprezzato;  
Questa non l'hà voluto,  
E si è meco aggiustato,  
Per non tornar a Casa sproveduto.  
V'è un altro secretin, che in cuor mistà,  
Mà in tanto voi già siete in libertà.  
La mancia non hò dunque meritata?  
Che mi risponde lei?

*Luc.* Poco mi cal: (Già Silvio mio perdei)

*Cicc.* Oh vè! li dà di testa!

Sentiam che dice questa.

*Cam.* Quant'oprasti non cangia ... la mia forte  
(D'Ernesto la Germana è già Consorte)

*Cicc.* Quest'è un bell' accidente!

Sin ora dunque non hò fatto niente!

Mà sò dove stà il male,

E per guarirlo troverò il Speciale.

Ne vuol a me lasciare la premura?

*Cam.* In te faccio il Mandato di Procura

*Cicc.* E ben; Lei che vol fare!

*Luc.* Da te lasciarmi in tutto regolare

Alla cieca poverella,

Che



Che non vede Sol nè Stella  
 Di baston tu servirai,  
 Quando vuoi la menerai  
 Dove pare, e piace a te.  
 Ma ci vuol poi discrezione  
 Che non fosse un dì palese,  
 Nè il Barone, nè il Marchese  
 Mai venisse in cognizione,  
 Che d'accordo sei con me.  
 S C E N A II.

*Detta.*

*Cicc.* **Q**uest' è da raccontare, (pare!  
 Hò fatto quello, che impossibil  
 Unite a molte mie  
 Dell'altre Donne hò cento furbarie;  
 Per lor le hò messe in uso,  
 E poi vi fanno il muso,  
 Che par se le sia fatto pregiudizio,  
 Mà questa è la mercede  
 Di chi è facile troppo a far servizio.  
 Mi fanno ridere  
 Certe smorfiose,  
 Che dispettose  
 Voglion nascondere  
 Se fan l'amore  
 Con labra strette,  
 Ciglio dimezzo,  
 Non san rispondere  
 Due parolette,  
 Mà spesso spesso  
 Il pizzicore  
 Le fa parlar.  
 Mà posson stridere  
 Quelli rabbiosi,

Che

Che schizzinosi  
 Sol danno lode  
 Alle Ragazze  
 Di questo taglio,  
 Ch'io le hò per Pazze,  
 Nè prendo sbaglio  
 Se alla gran moda  
 Si deve andar

S C E N A III.

*Deliziosa.*

*Ernesto, Silvio, poi Balsamino, indi  
 Ciccolina, e Bruscol.*

*Sil.* **N**Ova felice Ernesto mio vi porto  
*Ern.* Io reco al vostro Amor dolce con-  
*Sil.* Vostra farà Camilla (forse)  
*Ern.* Vostra farà Lucinda  
*a 2.* Disposi Balsamino  
 Ad esserle Conforte.  
*Sil.* Io certo non sognavo  
 Quando parola diede  
*Ern.* Io desto mi trovavo  
 Quand' impegnò sua fede.  
*Sil.* Lucinda non si oppone  
*Ern.* Camilla non contrasta  
*a 2.* E farà vostra Sposa  
*Sil.* Pria di veder )  
*Ern.* Pria di soffrir ) *a 2.* ) tal cosa  
 Volontieri m'accordo  
*Sil.* Volontieri consento  
 Ad esser sempre cieco  
*Ern.* Ad esser sordo  
 Vederò )  
*Sil.* Sentirò ) *a 2.* ) con mio piacere  
*Ern.* Lieto il Marchese;

*Sil.*



*Sil.* Ed il Baron godere.  
 Mà ecco Balsamin farà mio peso  
*Ern.* Sarà incombenza mia  
 a 2. Punir il suo ardimento  
 E far, che pront' oservei il giuramento  
*Bal.* ( Che Ceffi micidiali!  
 Ah Dedalo dov' è per farmi l' ali ]  
*Sil.* Già Lucinda v' aspetta  
*Ern.* Già Camilla v' attende [ de! ]  
*Bal.* [ Oh qual Cometta infausta per me spen-  
*Sil.* Non rispondete nò?  
*Ern.* Già vi mandano in bocca le parole  
*Bal.* [ Animo Leonin ora mi vole ]  
 E' Lucinda gentil, bella, e garbata,  
 Mà non è il caso.  
*Sil.* E la parola data.  
*Bal.* Camilla è di bellezza un ver portento  
 Mà sposarla non posso.  
*Ern.* E il giuramento?  
*Sil.* Perfido  
*Ern.* Traditore  
 a 2. Con questa spada vò passarti il core.  
*Bal.* Oh me infelice! Sentan la ragione.  
*Sil.* Sei vile  
*Ern.* Sei poltrone  
*Bal.* Signor sì.  
*Sil.* Non sei nato Cavaliero  
*Bal.* Tutto quel, ch' ella vuol, è vero, è verò  
 Mà io sono Amogliato  
*Sil.* Amogliato! Mà chi è questa Sposa!  
 Forse Camilla!  
*Bal.* Non fù mai tal cosa  
*Ern.* Dunque Lucinda!  
*Bal.* Nò nò Signore. Il fato

Per

Per me non la destina:  
 La Sposa è Ciccolina.  
*Sil.* Tu fei un mentitor.  
*Ern.* E' un impostura  
*Cicc.* Ha detto il ver, e questa è la Scrittura  
 S C E N A I V.  
 Detti, e Bruscol. in off.  
*Sil.* [ R Espiro! ]  
*Ern.* [ R Oh fausta forte ]  
*Sil.* Sicchè voi non volete  
 La Sorda, nè la Cieca per Consorte  
*Bal.* Già non sono per me.  
*Cicc.* Manco mal. Ne ha da prender dunque  
*Sil.* E rinunciate a tutte l' altre cose (trè?  
 Che in favor vostro già Nico dispose,  
*Bal.* Giorno di Nozze è questo  
 Ecco la Moglie mia. Di tutto il resto  
 Perisca la memoria  
*Brusc.* ( Oh questa è un' altra Istoria )  
*Sil.* Venite almen delle Contese in Casa  
 Le Nozze a festeggiar.  
*Ern.* Sarà ben fatto  
*Brusc.* ( Già non finisse, che divento matto )  
*Bal.* Ma che ne dite voi volto amoroso?  
*Cicc.* E' giusto.  
*Bal.* Or a vestir mi vò da Sposo;  
 Così di spoglie preziose adorno  
 Sarò più vago, e farò invidia al giorno.  
 Splenderò qual novo Sole  
 Tu farai la vaga Luna,  
 E se un dì n' uscirà Prole  
 Saran Stelle di fortuna  
 Questo Globo ad adornar.  
 La mia luce in te riflessa,  
 Non



Non potrà la notte istessa  
Con sue tenebre eclissar.

S C E N A V.

*Detti.*

*Ern.* **G**iacchè un Astro propizio in Ciel  
Per consolar gli affanni (sfavilla

Vado a farne partecipe Camilla (par.

*Sil.* Io sieguo i vostri passi. Oh di felice!

*Cicc.* E a me che tanto fei nulla si dice?

*Sil.* Tutto devo al tuo oprar, e d'esser grato

Or sol posso col cuor, poichè non serve

Loro a render miglior tuo nuvo stato.

*Cicc.* Basta: forse non è quel, che pensate

*Sil.* Però, Signor, di me non vi scordate.

Alma sì ingrata

Non serbo in petto

Lo sò sei stata

Tù la cagione

Del mio diletto

Del mio gioir,

N' avrai mercede.

Sò il mio dovere,

Non ti dolere;

Non ti pentir.

S C E N A VI.

*Detta poi Brusco.*

*Cic.* **Q**uesti sono aggiustati. Ora il Cordiale  
Del Chimico applicar voglio al

Consolar Bruscolino (mio male;

E far restar stordito

Con un palmo di naso Balsamino

*Brus.* Oh! ti trovo ancor quà!

A un Pupillo di queste se ne fa?

*Cicc.* Di che ti lagni?

*Brus.*

*Brusco.* Eh sì sì sò ben Io:

*Cicc.* Sarai Marito mio....

*Brusco.* La solita Canzone;  
Mà lasci il Servitor per il Padrone.

*Cicc.* Sei pazzo!

*Brusco.* Vuoi negarlo?

*Cicc.* Feci sol per burlarlo

E tu hai la Scrittura

*Brusco.* A che mi vale;

Giusto a involtarle dentro il caviale.

*Cicc.* Mà quanto sei mai tondo!

*Brusco.* Se la Scrittura fai con tutto il Mondo!

*Cicc.* La fai con Balsamin, mà la tua è in

Or tu all'erta starai, (prima;

E quando lo vedrai

In atto di sposarmi; metti fora,

E imparerai chi è Ciccolina allota.

Va a metterti in Arnese,

Che vi faran presenti

Il Barone, e il Marchese,

E bada ben a quest' ora ti dico;

Che non nascesse poi un qualche intri-

*Brusco.* Mà tù non m'ingannar.... (co

*Cicc.* Eh non temere;

Son Donna, che sò far il mio mestiere

Guarda di non fallar....

*Brusco.* Eh sono anch' Io

Un Uomo, che sò ben il fatto mio.

Se viene il Padrone

Per darti la mano;

Allor piano piano

Nò nò, con premura,

Si sì metto fora:

Quest' è la Scrittura;

Ed



Ed esso risponde  
 Un'altra è ancor questa.  
 Io crollo la testa;  
 E poi dico allora:  
 La prima è la vostra.....  
 Mi sbaglio... la nostra.  
 M'intendo la mia....  
 Ed esso vò via,  
 E zitto si stà

Che gusto, che spasso!  
 Più freddo di un fasso  
 Già lui resterà.

## S C E N A VII.

Detta.

*Cicc.* **E** Questa una gran cosa;  
 Dopo che certa son diesser la Spofa,  
 Mi stan li nervi a segno,  
 E tanto Bruscolin non falta più;  
 Ebber di Cuccamondo  
 Quelle quattro parole gran virtù!  
 Ma stravaganti fà i suoi passi Amore;  
 A Bruscolin nel core  
 In forma di Tarantola è venuto,  
 Poi nel mio in convulsione  
 E cieco, e sordo in quel delle Padrone.

## S C E N A VIII.

Sala.

*Silvio Ernesto, Lucinda, e Camilla.*

*Ern.* ]  
*Cam.* ] *a* 4. **O**gni inganno amor scopri,  
*Sil.* ] E il sincero puro affetto  
 Che c'infiamma il cor nel petto  
 Il bramato fin fortì.  
*Luc.* Per miracolo d'Amore,  
 Una cieca i lumi aprì.

*Camill.*

*Camill.* E la sorda ancor udì,  
*a* 4. Estolliamone l'onore  
 In sì lieto, e fausto dì.

*Luc.* E poteste occultarmi la finzione!

*Cam.* Quella appunto mi mosse,  
 Che ancor voi stimolò forte ragione.

*Sil.* Amico generoso  
 Sacrificaste Amor al mio riposo?

*Ern.* Per me pregiudicaste al vostro Amore?  
 Vi perdoni l'errore  
 Lucinda....

*Sil.* A voi Camilla sia cortese*Cam.* Ah Barone....*Luc.* Ah Marchese....

*a* 2. ( A sì bella Amistà l'offese. Io dono  
 ( Già son vostra Ben mio, e vi perdono.

## S C E N A U L T I M A.

*Detti, Balsamino, dà Sposo, e servendo di  
 bracc. Cicc. poi Br. indi Cucc. con li rimedij*

*Bals.* **A**uspice all'Imeneo scenda Cupido  
 E Pronuba ne sia la Dea di Gnido.  
 Che le par di quest' Abito gaioso!

*Luc.* E' vago*Cam.* E' grazioso

*Bal.* Vien dall'estreme parti del Giappone  
 Ma lei non è piu sorda? E lei ci vede?

*Sil.* Son queste infermitadi intercalari.*Brus.*) E vanno a quarti come li lunari*Luc.* E poi già siamo Spose*Bals.* Numi! In pochi momenti le gran cose!*Cicc.* Ma dicano di chi?*Cam.* Del Barone:*Luc.* Del Marchese.*Sil.* Da lei resta approvato?*Bals.*



*Bal.* A lor le mie ragioni hò rinunciato.  
Si tronchi ogni dimora...

*Brus.* (Adeffo metto fora)

*Bals.* Stendi la bianca mano...

*Cicc.* Come si fa?

*Bal.* Così... quà.... La di sotto.

*Brus.* Con questa Carta il Matrimonio è rotto.

*Bal.* Scoftati Mascalzon...

*Brus.* Che Mascalzone!

Questa dirà se hò torto, ò se hò ragione.

*Bal.* Che Chirografo è quello!

*Brus.* Non sò di *Chirografio*, egli è il Contratto  
Con lei di Spofalizio buono, e bello.

*Sil.* Vediam.....

*Bal.* V'è tradimento!

Ecco un altro Istromento

*Sil.* Questo è d'oggi firmato

A quindici ore in punto.

*Ern.* Quest'è pur d'oggi alle ventitrè ore.

*Sil.* Hà ragion Bruscolin come anteriore.

*Bal.* A due così prometti?

*Brus.* Hà fatto per aver doppij Confetti.

*Bal.* Tre Donne in concorrenza

A questo bello, e son restato senza!

*Luc.* E' disgrazia.

*Cam.* E' accidente.

*Cicc.* Questo non vol dir niente.

*Bal.* Perchè l'hai fatto con simplicità,

Ti voglio far ancor la carità.

Sarai mia Governante.

Giacchè non fosti Spofa.

*Brus.* Ma che non fosse carità pelosa.

*Cicc.* Se volè Bruscolin io son contenta.

*Bal.* Mi spiace sol che non sarò più Conte.

*Sil.* Vi

*Sil.* Vi fò con pochi scudi, e due Presciutti  
D'una Contea investir nella Cucagna

*Bal.* Son pago. E tu che pensi? (a Brusco.)

*Brus.* Si può un occhio ferrar quando si magna.

*Bals.* Sù via partiamo

*Brus.* a 2. Per Brisignella

La spofa bella

Venga con Noi;

Già c'intendiamo,

O' carne, ò brodo

Ogn'uno deve

Potervi star.

*Cicc.* a 3. Che tutti poi

In qualche modo

Devon campar.

*Cucc.* Ecco quà di specifici stupendi,

Che hanno poter di ritornar in festo

Le offese cartilagini,

E l'opico nervetto

Ripor nel suo Ricetto.

Per l'isterica poi, e la Tarantola

Del tutto medicar; hò meco il resto.

*Luc.* ] (guarito.)

*Cam.* ] a 4.) Non s'incomodi. Il mal è già

*Cicc.* ]

*Sil.* E con gl'intricchi il male è ancor finito.

*Cicc.* Un Marito geniale

Per guarir le Ragazze

D'ogni altra Medicina affai più vale.

*Cucc.* In mal punto mestier hò barattato,

Dopo tante fatiche, ed Imposture

Con un pugno di Mosche son restato.

Di questa è miglior arte

Il trattar Dadi, e Carte

Che



Che se col remo in mano poi si mora?

Un bel morir tutta la Vita onora.

*Tutti* Viva d' Amore

L' alto potere

Egli la Cieca

Fece vedere

Fece la Sorda

Meglio sentir

*Brusc.* La mia Tarantola

*Cicc.* Gli effetti isterici

*a 2.* Solo soletto seppe guarir.

*Tutti* Viva d' Amore.

L' alto potere,

Che fa vedere,

Che fa sentir,

E la Tarantola

E i moti isterici

Sol può guarir

I L F I N E.